

Marzotto, passione per le due ruote «Faccio 10mila chilometri l'anno»

«Il cicloturismo è una risorsa, nei centri urbani è tutto più difficile»



di DONATELLA BARBETTA

VIAGGIA sempre con la bicicletta al seguito e sulle due ruote percorre tra gli 8mila e i 10mila chilometri all'anno, in ogni parte del mondo. L'imprenditore Matteo Marzotto, 50 anni, indossa quasi ogni giorno la tuta da ciclista: la sua carriera, iniziata nelle aziende tessili di famiglia, passata da Valentino e dall'Enit, è ora approdata alla vicepresidenza di Italian Exhibition Group, la società fieristica nata dall'integrazione tra Rimini Fiera e Fiera di Vicenza.

Oggi è andato in bici?

«Purtroppo no, perché sono in viaggio, ma per rimanere in forma faccio con costanza degli esercizi in modo da riuscire a percorrere mille chilometri in pochi giorni quando arriva il periodo del *Bike tour* e a ottobre ci sarà la sesta edizione, da Roma a Pescara», risponde il cofondatore della Fondazione per la ricerca sulla fi-

«MEZZO DEMOCRATICO»

«La bici non dice bugie: hai soddisfazione soltanto se ti alleni»

brosci cistica, che pedala anche con l'intento di raccogliere fondi e per questo ha ideato il *Bike tour*.

Quando è nato l'amore per la bicicletta?

«L'ho sempre avuto. Da bambino correvo sulle moto da cross e andavo in bici per allenarmi. Ma a un certo punto il ciclismo è diventato il mio sport preferito. Anzi, ormai è uno stile di vita: porto la bici ovunque e ho partecipato anche a molte gare internazionali in compagnia di Davide Cassani, il commissario tecnico della Nazionale di ciclismo, e di Massimiliano Lelli che è stato un ottimo ciclista professionista».

Come descriverebbe la bici?

«Un mezzo democratico che non dice bugie: funzioni bene e hai soddisfazione solo se ti alleni».

Pedalarla la costringe a delle rinunce?

«Sì. La bici richiede tempo e non sempre hai voglia di fare fatica. Ci sono settimane nelle quali faccio tre uscite, a volte quattro compreso il week end, in altre, invece, una volta sola. Alla fine faccio circa 10mila chilometri all'anno».

Che voto darebbe alle piste ciclabili italiane?

«Non mi piace generalizzare o dare a qualcuno un Oscar e a un altro un demerito, dipende dalle tradizioni e dalle amministrazioni. Se il territorio è a vocazione turistico-ricreativa, come sul lago di Garda, è bene averne molte, mentre le città hanno altre necessità e

la percentuale di ciclabili è diversa».

Usa la bici in città?

«Preferisco i taxi. A Milano mi hanno rubato una bici davanti a casa. E se ne metti una da corsa in auto, ti spaccano il vetro per portarla via...».

Ha pedalato sui tratti già aperti della Garda by bike, ribattezzata la ciclabile più spettacolare d'Europa?

«No, però ho fatto il giro del Garda. Sarà una grande opportunità anche per attirare i cicloturisti. Quando ero presidente dell'Enit ho cercato di promuovere all'estero quelle regioni che offrivano il cicloturismo. L'Italia è così bella che ci possono essere proposte per ogni tipo di capacità sportive, a partire dalle passeggiate per le famiglie».

Che cosa ha di speciale la sua bicicletta?

«Le misure. Per esempio, dal movimento centrale dei pedali a metà sella ci sono 73,5 centimetri. E poi, provenendo dal motociclismo, sono abituato a frenare con la mano destra sul freno anteriore. Ecco, per questo le mie bici hanno i freni invertiti».



Itinerario unico

La pista ciclabile lungo le sponde del lago di Garda sarà inaugurata entro l'estate: un unico itinerario di 140 km dedicato al cicloturismo



Collegamento

Il percorso in bici collegherà Capo Reamol a Limone sul Garda con il confine del Trentino Alto Adige, costeggiando la Strada Statale Gardesana

Investimento

L'investimento complessivo è di 7,6 milioni di euro: cifra dovuta alla messa in sicurezza delle propaggini rocciose con reti e paraslavine



Mi piacerebbe usarla, anche a Milano, ma me ne hanno rubata una davanti a casa. Così è impossibile





IMPEGNO Matteo Marzotto, 50 anni, cultore delle due ruote